

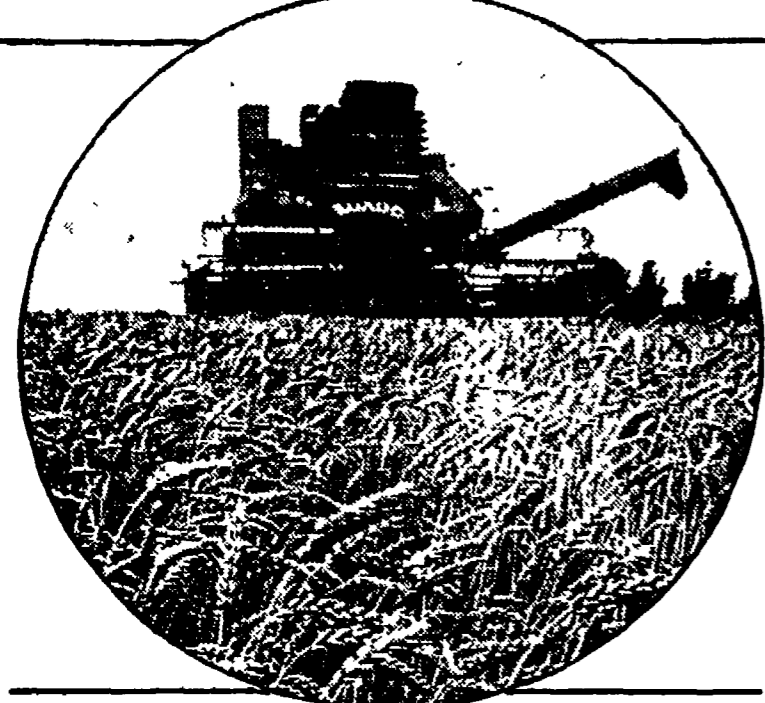
SPAZIO IMPRESA

In Toscana 5000 giovani con i contratti formazione lavoro

Piccola azienda, prima «regge» poi è in grado di assumere

I dati forniti dalla Regione sono dei primi 6 mesi di quest'anno - Il ruolo del terziario

FIRENZE — Giovane è sinonimo di disoccupato. È un dato purtroppo ormai acquisito. Anche la Toscana non fa eccezione. Le liste degli iscritti alle liste di collocamento continuano ad allungarsi, mentre addirittura aumenta, a differenza dei dati nazionali, anche il numero delle ore di cassa integrazione speciale, che evidenziano una realtà economica ancora attraversata da numerose crisi aziendali. Eppure qualcosa sta cambiando nel mercato del lavoro, specialmente per quanto riguarda i giovani. Nel primo dei mesi del 1985, secondo i dati forniti dalla Regione Toscana, ben 4.337 giovani con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni sono stati assunti nell'industria, nell'artigianato e nel terziario con i contratti di formazione lavoro. Questi contratti hanno una validità massima di 24 mesi. E poi cosa succederà? Forse sarà opportuno fare una verifica al termine di questo periodo per vedere per quanti di questi giovani il contratto di formazione-lavoro si sarà trasformato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. È vero che la legge sulla formazione permette agli imprenditori di risparmiare quasi totalmente gli oneri sociali e previdenziali, ed è quindi possibile che alcune di queste assunzioni siano motivate solo dal minor costo della manodopera, ma è indubbio che esistono spazi occupazionali all'interno delle imprese. Da notare — commenta l'assessore regionale al Lavoro Claudio Carosi — che nel secondo trimestre dell'anno tutte le realtà provinciali sono state toccate da questo



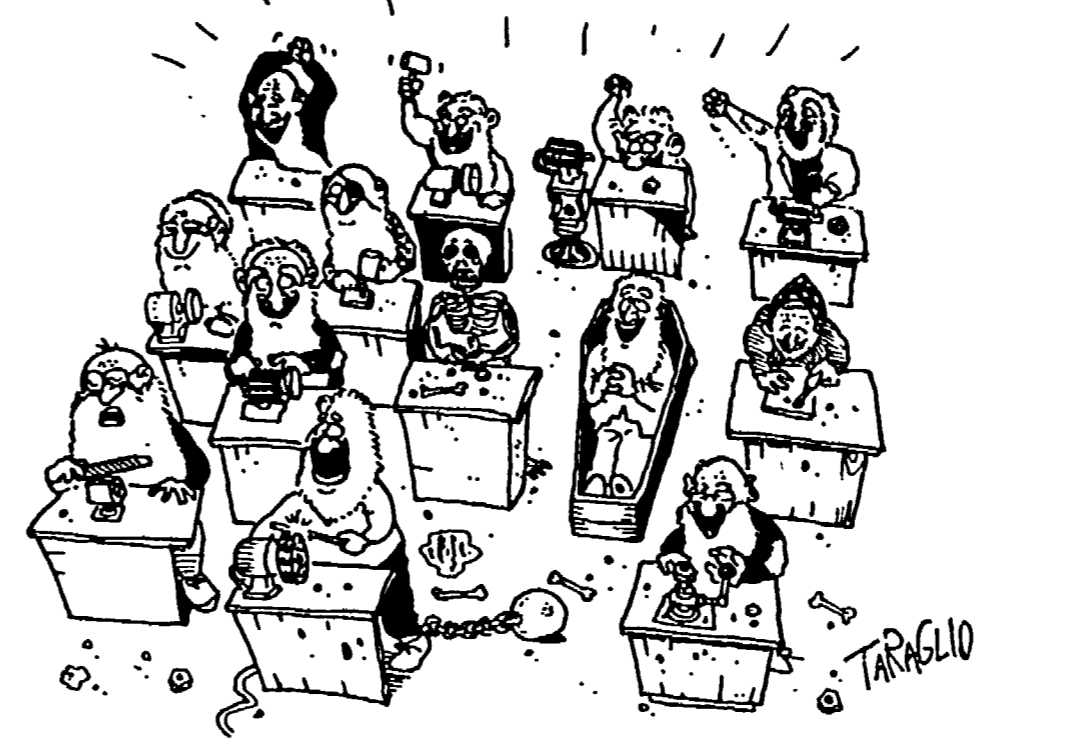
Benzina «verde»: ed è subito guerra

Lo scontro ha coinvolto un po' tutti - Il problema dell'inquinamento finisce con l'eliminazione del piombo tetraetile? - Schieramenti divisi in due cartelli: etanolisti, metanolisti - A colloquio con esponenti del settore legato alla utilizzazione e trasformazione dei prodotti cerealicoli

ROMA — Etanolo sì, etanolo no. La grande kermesse sulla «benzina verde» partita in sordina alcuni mesi fa ha travolto tutti: enti economici, partiti, industrie, organizzazioni agricole, ecologisti. Chi sembra, invece, far le spese in tutta questa vicenda nata sotto l'insigne ecologista sembra proprio, ironia della sorte, l'ecologia. Infatti, secondo quanto ci risulta, il grosso problema dell'inquinamento e della salute non potrà essere risolto con la sola eliminazione del piombo tetraetile dalle benzine (anche se ciò sarà senz'altro un notevolissimo

LE PICCOLE INDUSTRIE ASSUMONO DI NUOVO!

ALÈÈÈÈ!



fenomeno, anche se Firenze resta la provincia che ne fa più uso con 482 progetti approvati dalla Commissione regionale per l'Impiego, e 1.375 contratti attivati. I settori industriali ed artigianali sono quelli che maggiormente stanno sfruttando le possibilità di questa legge approvata alla fine del dicembre 1984, ma in Toscana sta aumentando anche l'incidenza del terziario. Del resto in questo settore anche i dati Istat degli ultimi mesi registrano un aumento dell'occupazione, anche se non in misura tale da compensare le perdite che si hanno negli altri settori. Nel periodo aprile-giugno per quanto riguarda i contratti di formazione-lavoro il terziario ha aumentato la propria incidenza rispetto al trimestre precedente passando dal 27,5% al 33,7%. Il settore dell'agricoltura resta la «Cenerentola» anche di questa classifica con solo 4 contratti di formazione in sei mesi. Ma chi sono le aziende che assumono giovani con contratti di formazione lavoro? Ben l'85% è rappresentato da imprese con meno di 50 dipendenti. E nel secondo trimestre dell'anno si registra una tendenza all'aumento di circa due punti percentuali. Nel periodo aprile-giugno 1985 sono state 219 le imprese che per la prima volta hanno usato questo strumento. Su questa esperienza c'è un giudizio positivo anche da parte dell'assessore regionale al Lavoro anche se i contratti di formazione professionale non possono essere il toccasana per i grandi problemi occupazionali della Toscana. **Piero Benassai**

ROMA — Il consiglio dei ministri dell'Energia della Cee ha recentemente emanato una direttiva sulla produzione e distribuzione della benzina miscelata con metanolo, etanolo di derivazione vegetale ed altri alcoli. La direttiva fissa, per i paesi aderenti alla Comunità, l'87 come data entro la quale si dovranno adeguare le legislazioni al fine di, come si legge nel documento comunitario, «non ostacolare, non proibire o non scoraggiare» la vendita della benzina miscelata ad alcoli. — Insomma dr. Mantovani (direttore generale della Eridania e responsabile del progetto etanolo del gruppo Ferruzzi ndr) una prima vittoria dello schieramento che punta all'utilizzo delle eccedenze agricole comunitarie? Un primo round vinto dalla Ferruzzi? — Un nostro avviso la direttiva è una logica conseguenza delle preoccupazioni economiche degli organi comunitari di fronte all'accumularsi delle eccedenze agricole. Gli stock mondiali di cereali hanno ormai raggiunto i 300 milioni di tonnellate di cui circa il 10% nella sola Cee. Le produzioni mondiali sono in continuo aumento e nella Comunità europea lo sbilancio tra domanda ed offerta fa prevedere giacenze cumulative di cereali che potrebbero raggiungere gli 80 milioni di tonnellate, entro i prossimi 5 anni, con una spesa per soli stoccaggi che arriverà a 4.500 miliardi di lire. — Nonostante la decisione comunitaria, rimane inalterato il problema del costo effettivo della trasforma-

«Etanolo, vi spiego perché conviene»

Intervista a Mantovani, direttore Eridania e responsabile «benzina verde» della Ferruzzi

zazione delle eccedenze in etanolo. Infatti anche se la Cee vi cedesse a prezzo non europeo ma mondiale la quota di cereali eccedenti, la benzina «pulita», a conti fatti, costerebbe 20 lire in più di quella «sporca». Avete dei progetti per rendere competitiva, sul piano economico, la trasformazione dell'etanolo oppure vi affidate solo alla coscienza ecologica degli automobilisti o alla magnanimità dello Stato? — Il prezzo della benzina pulita con etanolo, ottenuto da cereali a prezzo mondiale, attualmente non si discosta molto da quello di una benzina pulita con additivi ossigenati di origine petrolifera quale è l'IMB. Esiste però una reale ed evidente prospettiva di abbattimento del costo dell'etanolo, dovuta sia alla riduzione del prezzo dei cereali, in connessione all'incremento delle produzioni per ettaro, sia al miglioramento delle tecnologie di trasformazione e di distillazione, sia infine all'impiego di prodotti agricoli dedicati specifici come sarà per i paesi mediterranei. Dobbiamo ricordare, invece, che esiste anche una reale ed evidente prospettiva di aumento del prezzo degli additivi ossigenati di origine petrolifera, sia per la instabilità, dimostrata anche in un recente passato, del mercato mondiale del petrolio, sia perché questo ultimo è destinato a medio termine ad un inevitabile aumento di prezzo per la contrazione delle disponibilità in un mercato a richiesta crescente. — Altra nota dolente, per

linari e Italia meridionale). D'altra parte in quale situazione si troveranno i produttori italiani nell'ipotesi che sia varato un prelievo sui cereali, per scoraggiare la produzione, come già proposto in sede Cee? Il mondo agricolo italiano ben conosce i travagli che ha coinvolto e coinvolge tuttora il settore bieticolo-zuccherifero per non aver previsto a suo tempo, in situazione non eccezionale, le conseguenze economiche di un prelievo alla produzione che attualmente soffoca le coltivazioni a livelli di gran lunga inferiori al fabbisogno interno. È ipotizzabile, inoltre, un congelamento delle terre? In questi meccanismi non potranno essere coinvolti altri prodotti agricoli caratteristici di cui è esportatore l'Italia mediterranea? Per contro la rinuncia alla realizzazione di stabilimenti di trasformazione a favore dei soli paesi a propensione cerealicola, non graverebbe ugualmente sull'Italia, come conseguenza delle regolamentazioni Pac, senza prospettive di ritorni economici, in termini di strutture industriali, occupazione, indotto, disponibilità di sottoprodotto alto-proteico? — Nonostante queste sue dichiarazioni che puntano a definire un obiettivo interesse tra voi, le imprese agricole e l'intera economia del nostro paese, bisogna dire, che la posizione di Ferruzzi oggi non sia proprio la più comoda. Non sembrate, infatti, avere molti amici. Avete contro non solo il mondo agricolo ma avete contro, anche, i petrolieri. Sono noti a que-

Frilli: si parla di grano ma cosa si fa per il surplus di vino?

ROMA — Si parla tanto di cereali e della loro distillazione in alcole etilico (etanolo) ma ci si dimentica che l'Italia è probabilmente il paese più «ricco» di alcole di provenienza vitivinicola. Come ben si sa siamo produttori di vino in maniera eccedentaria tanto che siamo costretti da norme Cee a stoccare molte quantità di prodotto nelle cisterne dell'Alma. Per renderci conto delle quantità possiamo dire che solo in Sicilia l'alcole grezzo fermo da anni nei magazzini Alma riempirebbe una «piscina» di sette chilometri di lunghezza, cinque di profondità e alta una ventina di metri che corrisponderebbe, fatti i calcoli, alla sbalorditiva cifra di 700 milioni di metri cubi. E questo solo, lo ricordiamo, in Sicilia. «Oggi le possibilità di utilizzo — Interviene Mauro Frilli — industriale nel settore macchine da distillazione — sono o quella di bruciare questo alcole nelle centrali Enel ad un costo di 20 mila lire ad etanolo o venderlo ad un prezzo superiore (50 mila lire) sul mercato internazionale senza però ottenere grossi vantaggi economici. — E allora? — E allora converrebbe che il ministero dell'Industria decidesse un piano quadriennale nell'intento di trasformare questo alcole da grezzo in assoluto per poi utilizzarlo, nella percentuale consentita dalla Cee (5%), per la «benzina verde». — Mi sembra, però, che oggi il problema non sia quello dell'utilizzo delle eccedenze di derivazione vitivinicola bensì di quelle eccedenze di produzione nord europea. «Io non credo ci siano delle incompatibilità. Se si impostasse un programma di almeno cinque anni nei quali smaltire le eccedenze di alcole di derivazione vitivinicola e iniziare i progetti di smaltimento delle eccedenze cerealicole secondo il progetto Ferruzzi (coadiuvato dalla attività di almeno 6 distillerie nazionali in grado di intervenire nel processo di trasformazione) si avrebbe il tempo necessario per concretizzare gli studi già da tempo avviati per nuove colture, come quella, ad esempio, del sorgo zuccherino, un prodotto ad alto contenuto energetico. — Il ragionamento non fa una grinza: c'è, però, il non trascurabile problema dei costi della distillazione. Tutti dicono che è molto alto. «Non è tutto vero quello che viene detto su questo argomento. Già, ad esempio, con il trattamento della distillazione «sottovuoto» si arriva a risparmiare quasi il 50 per cento di energia rispetto alla distillazione tradizionale. Comunque, ad esempio, la nostra società è impegnata in questo periodo a sviluppare nuove tecnologie in grado di trattare le materie prime da distillare con forte rendimento per abbassare il costo unitario dell'etanolo da miscelare con le benzine. Insomma la guerra continua senza esclusioni di colpi. **m. f.**



Lobianco: l'alcole non mi convince comunque il governo deve decidere

ROMA — La Confederazione nazionale coltivatori diretti, la più grande organizzazione professionale agricola italiana, si è tenuta sino ad ora in disparte dal fuoco d'artificio del dibattito sull'etanolo. Ad onore del vero, dobbiamo ricordare, non senza una punta di orgoglio giacché fummo tra i primi, nel marzo scorso, a sollevare il problema, che fu proprio l'«Unità», con una intervista al presidente dell'organizzazione contadina Arcangelo Lobianco ad anticipare i temi di questo «infocato» business. Ora Lobianco ha accettato di partecipare di nuovo, alla luce dei nuovi eventi. E tuttavia, ci tiene a sottolineare, una posizione personale poiché gli organi esecutivi della Coldiretti non ne sono ancora stati informati. — Presidente Lobianco, cosa pensa della trasformazione dei cereali in etanolo per miscelarlo con la benzina? — Innanzitutto, dispiace che in sede comunitaria la materia venga collocata tra le politiche energetiche e che nel nostro Paese sia stata trasformata, dalla

polemica incalzante, in un sottoproblema della giunta agricola. Sono due equivoci gravi che non derivano dal mondo agricolo e che il mondo agricolo, così come altri settori, deve però chiarire all'opinione pubblica. — Il problema, comunque, delle eccedenze europee esiste. La soluzione prospettata dal gruppo Ferruzzi non potrebbe rappresentare uno sbocco reale per i coltivatori? «Queste produzioni sono esplose grazie ai grandi incrementi di resa delle nuove varietà di bassa qualità nord-europee. Ci sono, invece, cereali come il grano tenero di qualità ed il grano duro, di cui stiamo deficitando in Europa, che si possono produrre solo nelle regioni mediterranee. Per l'ennesima volta l'Europa ha due vocazioni, due realtà produttive cui si sono date risposte, regolamenti non rispondenti. Norme uguali ma tra diseguali. — Quali sarebbero allora i reali interessi del nostro Paese? — All'Italia interessa una politica di valorizzazione

Hanno detto su...

ALTIERO SPINELLI
Presidente della commissione istituzionale del Parlamento europeo
«L'idea di mettere il grano dei motori è una delle conseguenze della pessima politica dei prezzi agricoli che ha fatto il governo. Come vecchio federalista ho vergogna quando penso che una delle prime realizzazioni della comunità è consistita nel trasformare gli agricoltori in una classe parassita della società. (Il Fiorino 20-11).
SERGIO COFFERATI
Segretario nazionale della Fua
«Il progetto etanolo non è conveniente. A lungo andare si favorirebbero solo gli agricoltori francesi. (Repubblica 20-11).
FRANCO REVIGLIO
Presidente dell'Eni
«Non mi risulta che vi sia alcun caso al mondo in cui si pensi di far nascere un prodotto con un sussidio pari al 60% del suo costo quando esistono prodotti che non hanno bisogno di alcun sussidio. (Il Fiorino 21-11).
MARCELLO COLITTI
Presidente dell'Enichem
«Per produrre etanolo occorre aumentare le sovvenzioni comunitarie e non è certo questo il modello economico auspicabile dalla nuova Europa. (Repubblica 21-11).
MASSIMO BORDINI
Segretario nazionale degli Alcolisti Cgil
«I prodotti agricoli eccedenti devono essere utilizzati in settori diversi da quello alimentare: la proposta di Gardini, anche se parziale, risponde giustamente a questi scopi e per questo ne condividiamo gli obiettivi. (Repubblica 22-11).
GIAMBATTISTA ZORZOLI
Responsabile energia del Pci
«Criticiamo il progetto etanolo perché lo consideriamo fuorviante rispetto al proble-

ma dell'agricoltura comunitaria mentre non serve a risolvere quelli dell'agricoltura italiana». (Repubblica 22-11).
STEFANO WALLNER
Presidente della Confagricoltura
«Siamo favorevoli alla produzione di bioetanolo mobilitando le produzioni agricole utilizzabili allo scopo. Quindi non soltanto i cereali, così come prevede, invece, il progetto che tanto ha fatto discutere in questi giorni. (Sole 24 Ore 26-11).
GIUSEPPE AMMARSARI
Direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria
«Valutazioni tecniche indicano che un'aggiunta di etanolo «5%» al pool delle benzine permette di recuperare solo in parte la diminuzione di qualità ottanica dovuta all'eliminazione degli additivi di piombo. Occorre quindi aggiungere componenti chimici per raggiungere il necessario livello ottanico. (Fiorino 26-11).
GIUSEPPE AVOLIO
Presidente delle Concoltivatori
«Non siamo contrari in linea di principio, ma il progetto etanolo a tutt'oggi non risolve il problema dello smaltimento delle eccedenze cerealicole. (Adn kronos 26-11).
RENATO ALTISSIMO
Ministro dell'Industria
«Il progetto etanolo comporterebbe «corrispondere ulteriori premi alle eccedenze di cereali» e vorrebbe dire «stimolare nuove distillerie piuttosto che correggere quelle già esistenti». (La Repubblica 27-11).
FILIPPO MARIA PANDOLFI
Ministro dell'Agricoltura
«Pur non essendo i cereali la materia prima ottimale, il progetto viene esaminato dalla Cee. In termini strategici si deve pensare a produzioni agricole specializzate a minor costo. (L'Unità 27-11).
A cura di Rossella Fungini

Vol. N. 3/1985

La creazione di nuove imprese

Autorità locali e sviluppo delle cooperative industriali di Giuseppe Fabbri	53
«Job creation» e sistema economico di Primo Mario Salani	61
Trasformazione di Società di capitali in cooperative di Raimondo Ortu e Carlo Piccozza	71
La cooperazione come modello di «job creation» di Walter Williams	81
Aspetti di «management» nella creazione di nuove imprese di Antonio Perfetti	103
Il progetto AGENI di Vito Gamberale	115
La cooperativa strumento di promozione globale di Roberto Malucelli	123

Rivista bimestrale del CREF - Viale dei Poetici, 131 - 00161 Roma - Telef. 06/868292